

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA HUMANISTIČKE ZNANOSTI

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

Matea Pintur

VANTAGGI E SVANTAGGI DEL BILINGUISMO

ZAVRŠNI RAD
TESI DI LAUREA TRIENNALE

PULA, 2015.

POLA, 2015

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA HUMANISTIČKE ZNANOSTI

UNIVERSITÀ „JURAJ DOBRILA“ DI POLA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

VANTAGGI E SVANTAGGI DEL BILINGUISMO
TESI TRIENNALE

CORSO DI STUDIO: LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

MATERIA: SOCIOLINGUISTICA

STUDENTE: MATEA PINTUR

NUMERO DI MATRICOLA: 573-H

RELATORE: DOC. DR. SC. ROBERT BLAGONI

CORRELATRICE: DR. SC. NADA POROPAT JELETIĆ

PULA, 2015.

POLA, 2015

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Matea Pintur, kandidatkinja za prvostupnika Talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica: Matea Pintur

U Puli, rujan 2015.

INDICE

1. INTRODUZIONE	6
2. BILINGUISMO: CORNICE CONCETTUALE	8
2.1. Bilinguismo: definizioni di base	8
2.2. Dimensioni e tipi di bilinguismo	10
2.3. Bilinguismo precoce ed educazione bilingue	12
2.4. Fenomenologia del bilinguismo: la commutazione e la commistione di codice	14
3. VANTAGGI DEL BILINGUISMO	16
3.1. Vantaggi comunicativi e culturali	16
3.2. Vantaggi cognitivi e metalinguistici.....	18
3.3. Vantaggi emotivi-affettivi e altri vantaggi	21
4. (PRESUNTI) SVANTAGGI DEL BILINGUISMO	23
4.1. Bilinguismo e sviluppo cognitivo	24
4.2. Bilinguismo e sviluppo del linguaggio.....	25
4.3. Bilinguismo ed educazione bilingue	29
6. BIBLIOGRAFIA	31
7. SITOGRAFIA	34
8. RIASSUNTO	36
9. SAŽETAK	37

*“Ogni lingua dice il mondo al modo suo.
Ciascuno edifica mondi e anti-mondi a modo suo.
Il poliglotta è un uomo più libero.”*

Rudolf Steiner

1. INTRODUZIONE

La concezione monolingvistica del bilinguismo e del parlante bilingue è stata per molti decenni la corrente dominante. Di conseguenza si è imposta una prospettiva monolingvistica secondo la quale il bilinguismo è stato considerato come la somma di due codici linguistici e il parlante bilingue come la somma di due monolingui in una persona (Grosjean 1982, 1989, 1998, 2001), benché essi rappresentino molto di più di una semplice somma.

L'enorme diffusione del bilinguismo e dei parlanti bilingui a livello mondiale giustifica la considerazione di tale fenomeno come una costante antropologica, non come un'eccezione alla norma. Secondo Grosjean (1982), infatti, più della metà della popolazione mondiale è bilingue e il bilinguismo è presente in ogni paese del mondo. Romaine (1989) mette l'accento sul fatto che, a livello mondiale, la maggioranza delle comunità linguistiche usi quotidianamente più di un codice.

L'intento principale della presente tesi è quello di presentare i vantaggi e i presunti svantaggi del bilinguismo. Nei prossimi capitoli vengono, infatti, presentati e descritti i più frequenti vantaggi e svantaggi ascritti al bilinguismo nell'ambito della bibliografia e sitografia consultata per offrire spunti di riflessione riguardanti le opinioni di vari scienziati e autori.

Nel primo capitolo si delinea un'introduzione all'ambito di studio e nel secondo si offre una cornice terminologica relativa al bilinguismo, in cui vengono spiegati i concetti base, le principali dimensioni e tipologie inerenti al bilinguismo. Si offre inoltre una concisa cornice teorica inquadrante il bilinguismo precoce e le principali tipologie dell'educazione bilingue. Nel terzo capitolo ci si sofferma su due aspetti rilevanti della fenomenologia del bilinguismo, ovvero la commutazione di codice e la commistione di codice.

Dopodiché, nel quarto capitolo, vengono tracciati i vantaggi positivi che si ascrivono al bilinguismo nell'ambito dei benefici comunicativi, culturali, cognitivi, metalinguistici e altri (tra cui quelli educativo-istruttivi, accademici, professionali, economici, ecc.).

In seguito, nel quinto capitolo, si elencano e spiegano i presunti svantaggi del bilinguismo, ovvero i falsi miti fondati sui stereotipi e pregiudizi negativi ereditati dal passato, nell'ambito dello sviluppo cognitivo, linguistico ed emotivo. L'ultimo capitolo della tesi è rappresentato dalla conclusione e seguono la lista bibliografica e sitografica, nonché il riassunto in lingua italiana e in lingua croata.

2. BILINGUISMO: CORNICE CONCETTUALE

2.1. Bilinguismo: definizioni di base

A livello di definizione del concetto di bilinguismo si incontrano già i primi ostacoli in quanto non esiste una definizione che sia accettata da tutti e onnicomprensiva. Possiamo definire il concetto di bilinguismo/plurilinguismo come la capacità di saper parlare, capire, leggere e/o scrivere in due o più codici linguistici diversi contemporaneamente (De Rosa, 2009). Il bilinguismo/plurilinguismo¹ dunque prevede qualunque forma d'uso regolare di due (o più) codici linguistici (due lingue, una lingua e un dialetto o due dialetti) da parte di un individuo (bilinguismo individuale) o di un gruppo di parlanti, cioè una comunità, oppure in un determinato contesto sociale, area geografica, istituzione, ecc. (bilinguismo sociale o comunitario)² (Contento, 2010).

Facendo riferimento alle definizioni basate sulla competenza linguistica è possibile notare due estremi di un continuum. Da una parte ci sono le aspettative massimalistiche come quella di Bloomfield (citato in Romaine, 1989), per il quale il bilinguismo significa conoscere due lingue come un madrelingua, e dall'altra parte quelle minimalistiche, come quella di Haugen (citato in Romaine, 1989), il quale afferma che il bilinguismo inizia quando il parlante è in grado di produrre enunciati completi e sensati nell'altra lingua. Un altro approccio più pragmatico è riscontrabile in Mackey (citato in Romaine, 1989), il quale concepisce il bilinguismo come l'uso alternato di due o più lingue. La stessa definizione viene data anche da Grosjean (1992), con l'implicazione che l'uso di due o più lingue sia una pratica comunicativa quotidiana o comunque frequente e regolare. Kovacs (1967) sostiene che i bilingui sono quegli individui esposti a due lingue fin dalla nascita, mentre gli altri casi vengono definiti *biglottismo* o *poliglottismo*. De Houwer (1990), invece, per differenziare i casi di bilinguismo riscontrato sin dalla nascita propone il termine *bilingual first language acquisition*, facendo riferimento all'acquisizione simultanea di due lingue fin dalla nascita, implicando lo status di lingua prima ad ambedue le lingue.

¹ Da questo punto in poi verrà utilizzato solamente il termine bilinguismo per indicare una realtà linguistica bilingue e/o plurilingue, siccome il bilinguismo viene considerato come la misura minima del plurilinguismo.

² In altre parole, il bilinguismo individuale si riferisce all'uso di due (o più) codici linguistici da parte di una singola persona. Nei prossimi sottocapitoli ci occuperemo più a fondo delle dimensioni e tipologie del bilinguismo individuale. Il bilinguismo sociale o collettivo, invece, si riferisce all'uso di due (o più) codici linguistici da parte di un'intera comunità (Hamers e Blanc, 2000).

In prospettiva restrittiva, il bilingue è definito come il parlante che conosce perfettamente le due lingue raggiungendo livelli di competenza pari a quelle di un parlante nativo monolingue (De Rosa, 2009). In senso permissivo, invece, bilingue è chiunque conosca anche superficialmente le due lingue, ovvero chiunque possieda una competenza limitata in tutte o solo alcune delle quattro abilità linguistiche (capire, parlare, leggere, scrivere) (De Rosa, 2009).

È necessario comunque notare che la condizione bilingue di un parlante non è monolitica, bensì varia nel tempo ed a seconda delle condizioni sociolinguistiche vigenti in ogni specifica situazione comunicativa (grado di formalità della situazione, presenza e caratteristiche sociolinguistiche degli interlocutori, intenti comunicativi e informativi; ecc.). In tal senso è dunque alle volte opinabile la questione dell'oggettività e della generalizzazione teorica ed empirica nell'ambito degli studi sul bilinguismo e sui bilingui.

2.2. Dimensioni e tipi di bilinguismo

Come è già stato anticipato, in base al criterio dell'ampiezza dei parlanti, differenziamo il bilinguismo *individuale*, ovvero l'uso delle due lingue da parte di una singola persona, dal bilinguismo *collettivo o sociale*, ovvero l'uso delle due lingue da parte di un'intera comunità (Hamers-Blanc, 2000). In seguito vengono riportate le principali tipologie del bilinguismo individuale in base all'organizzazione cognitiva, all'età di acquisizione, al grado di competenza linguistica, al prestigio linguistico dei codici, come pure del bilinguismo sociale (monocomunitario o bicomunitario, acculturante o deculturante).

In base all'organizzazione cognitiva³ si distinguono tre tipi di bilinguismo individuale: il bilinguismo *compatto* secondo il quale il soggetto apprende i due codici contemporaneamente prima dei sei anni; il bilinguismo *coordinato*, secondo cui l'individuo dispone di due strutture linguistiche che ha appreso indipendentemente, prima l'una e poi l'altra. Nell'ambito del bilinguismo coordinato, l'individuo può scegliere volontariamente quale lingua usare, come valutare e realizzare le strategie comunicative, ovvero come adeguarle ai propri bisogni. Nel caso del bilinguismo *subordinato*, il sistema della seconda lingua viene mediato da quello della lingua acquisita per prima.

Secondo l'età di acquisizione distinguiamo il bilinguismo *precoco o infantile* (*simultaneo e consecutivo*), il bilinguismo *adolescenziale* e *l'acquisizione di una seconda lingua in età adulta*. Con bilinguismo *precoco o infantile* si intende la situazione in cui i due codici (la prima e la seconda lingua) sono acquisiti prima degli undici anni di vita. Il bilinguismo *precoco o infantile* può venir considerato come l'acquisizione dei due codici acquisiti fra i tre e i sei anni. Nell'ambito del bilinguismo *infantile* ritroviamo il bilinguismo *simultaneo* (la lingua A - L_A e la lingua B - L_B vengono acquisite insieme fin dalla nascita) e quello *consecutivo* (la prima lingua - L₁ è la lingua madre, la seconda lingua - L₂ è acquisita tra i tre e gli undici anni di vita). Parliamo di bilinguismo *adolescenziale* nel momento in cui la seconda lingua - L₂ viene acquisita tra gli undici e i

³ L'approccio neurolinguistico prende in considerazione lo studio del bilinguismo da un punto di vista multidisciplinare e incentra la propria ricerca sulla rappresentazione, sull'organizzazione e sul funzionamento di due o più lingue nel cervello di un bilingue/plurilingue.

diciassette anni di vita. Parliamo invece di *acquisizione di una L₂ in età adulta* quando la seconda lingua - L₂ viene acquisita dopo i diciassette anni⁴.

Secondo il grado di competenza linguistica differenziamo il bilinguismo *bilanciato* e il bilinguismo *dominante* (Fabbron 1996; Grosjean, 1998). Parliamo di bilinguismo *bilanciato* quando i due codici sono allo stesso livello, cioè, quando la persona bilingue ha la stessa competenza linguistica nell'ambito dei due codici. Nel bilinguismo *dominante* la competenza in uno dei codici è superiore (dominante per l'appunto) alla competenza dell'altro codice. Alcuni scienziati, come ad esempio Lüdi (1996), preferiscono usare i termini bilinguismo *simmetrico* e bilinguismo *asimmetrico* per differenziare il grado di competenza linguistica dei parlanti bilingui.

Possiamo anche parlare di bilinguismo *additivo* o *aggiuntivo* e di bilinguismo *sottrattivo* (Lambert, 1959) quando si prende in considerazione il prestigio linguistico delle due lingue nella comunità. Nell'ambito del bilinguismo additivo la persona acquisisce un secondo codice del suo repertorio linguistico senza smettere di essere fluente o avere familiarità con il codice materno (L_{A/1} e L_{B/2} socialmente valorizzate). Nel caso del bilinguismo *sottrattivo* accade l'inverso. In seguito all'apprendimento il secondo codice diventa dominante nel contesto sociale e quindi il codice appreso per primo cade in secondo piano o addirittura in disuso (L₂ non valorizzata: svantaggio culturale).

Basandosi sul criterio dell'identità culturale di due comunità linguistiche differenziamo il bilinguismo *bicomunitario* o *biculturale* dal bilinguismo *monocomunitario* o *monoculturale* (Mioni, 1982). Un'altra classificazione riguardante l'identità culturale è quella del bilinguismo *acculturante* L₂ e del bilinguismo *deculturante*.

⁴http://www.formazione.unimib.it/DATA/Insegnamenti/7_1497/materiale/linguistica_applicata_11_12_lucidi_11.pdf (Consultato il 21/7/2015).

2.3. Bilinguismo precoce ed educazione bilingue

Uno dei punti cruciali inerenti alla creazione dei presupposti per lo sviluppo del bilinguismo in età precoce riguarda il contesto familiare. Secondo Romaine (1995) esistono sei principali modalità dell'educazione bilingue nell'ambito familiare, classificate secondo la lingua materna dei genitori, la lingua parlata con i figli e la lingua parlata nella comunità. La sigla OPOL sta per *One Parent-One Language (Un Genitore – Una Lingua)*, mentre la sigla ML@H sta per *Minority Language at Home (Lingua Minoritaria a Casa)*.

- a) OPOL- I genitori sono di madrelingua diverse e una delle due lingue parlate dai genitori è la lingua della comunità. Ognuno dei genitori parla ai bambini nella propria madrelingua.
- b) ML@H (con supporto della comunità) – Ciascun genitore è di madrelingua differente e una delle lingue parlate dai genitori è la lingua della comunità. Ciascun genitore parla la lingua minoritaria ai bambini che entrano in contatto con quella usata nella comunità solamente fuori dalla famiglia.
- c) ML@H (senza il supporto della comunità) – Ambedue i genitori hanno la stessa madrelingua, però questa lingua non è quella della comunità. Nonostante ciò, i genitori parlano con i bambini la propria madrelingua.
- d) ML@H doppio – I genitori sono di madrelingua diversa e la lingua usata nella comunità è una terza lingua. Ognuno dei genitori parla con i bambini la propria madrelingua.
- e) OPOL non madrelingua – I genitori hanno la stessa madrelingua la quale è pure la lingua della comunità. Inoltre uno dei genitori parla con i bambini una lingua straniera.
- f) LINGUA MISTA – I genitori sono bilingui. Nella comunità è presente il bilinguismo territoriale e la lingua dipende dal luogo in cui il bambino si trova. I genitori usano con i bambini quotidianamente tutte e due lingue facendo ricorso a continui passaggi da una all'altra lingua, ovvero utilizzando la commutazione e la commistione di codice.

Fabbro (1990) elenca soltanto quattro modalità, in molti aspetti simili a quelle nominate da Romaine. Nel primo caso i bambini acquisiscono la seconda lingua

contemporaneamente alla lingua materna. Nella famiglia esiste la presenza di due lingue e queste si usano quotidianamente. Allora i genitori parlano con i bambini la loro madrelingua, mentre la lingua della comunità in cui vivono è un'altra lingua. Il bambino acquisisce le lingue spontaneamente, senza il bisogno della pianificazione linguistica. La seconda modalità riguarda il metodo una persona una lingua, che si verifica quando ogni genitore parla con il bambino solamente nella propria madrelingua, mentre nella comunità viene usata una terza lingua. Nel terzo caso Fabbro parla dell'acquisizione della seconda lingua all'età di cinque o sei anni. Fino a quel periodo viene utilizzata solo una lingua e quando il bambino la impara completamente, si fa iniziare l'apprendimento della seconda lingua. La quarta modalità riguarda l'apprendimento della seconda lingua al di fuori della famiglia. All'interno di essa viene usata la lingua madre dei genitori e i bambini imparano la seconda lingua a scuola o con gli amici.

2.4. Fenomenologia del bilinguismo: la commutazione e la commistione di codice

Il contatto linguistico si manifesta nella mente del parlante bilingue. Grosjean (1998; 2012) parla di "modalità bilingue" e dice che essa è il livello dello stato d'attivazione delle lingue condivise dai parlanti nel corso della conversazione. Perciò, se, ad esempio, l'interlocutore è monolingue, una delle due lingue conosciute dal parlante bilingue non sarà in tale momento necessaria agli scopi della conversazione. Quindi, il parlante sceglierà una modalità monolingue e la lingua ignorata da parte dell'interlocutore non sarà attivata o sarà molto basso il suo livello d'attivazione. Un altro caso è quello in cui parlano due parlanti multilingui che conoscono due o più lingue e le attivano durante l'atto conversazionale. In tal caso si realizza la modalità bilingue, ovvero, le lingue condivise sono contemporaneamente attivate e i soggetti possono liberalmente passare da una all'altra lingua. In tale modalità l'uso della fenomenologia del bilinguismo è legittimo e frequente.

Nell'ambito della fenomenologia del bilinguismo, nella bibliografia vengono nominato più frequentemente due aspetti specifici: la commutazione di codice e la commistione di codice. La commutazione di codice (o *code-switching*) riguarda l'alternanza di codici tra le frasi, ovvero prevede la *mescolanza di due lingue da parte di una persona che parla correttamente idiomi e che usa questo espediente per essere più efficaci nella propria comunicazione o per trasmettere messaggi complessi* (Werker, 2008: 52). La *commistione di codice* (o *code-mixing*) è realizzata nell'ambito dell'enunciazione mistilingue all'interno della frase sottoforma di mescolanza di morfemi, parole, frasi originariamente appartenenti a sistemi linguistici differenti, ma utilizzati nello stesso enunciato. Il "mixare" una lingua con l'altra per colmare le lacune lessicali o sintattiche rispecchia la flessibilità dei bilingui che usano tutte le loro risorse linguistiche per soddisfare il bisogno di comunicare (Werker, 2008: 52).

Per quei bambini esposti fin dalla nascita a due lingue, inizialmente il *code-mixing* è stato interpretato come segno del fatto che per il bambino i due codici fossero fusi in un solo codice e venissero differenziati solo con il tempo. Ma in realtà, poi è stato dimostrato che i bambini fin dall'inizio possono riconoscere due lingue diverse e che il *code-mixing* arricchisce il lessico. Nei primi anni lo sviluppo del linguaggio dei bilingui procede con lo

stesso ritmo dei monolingui, cioè i bilingui e i monolingui conoscono lo stesso numero di parole (Werker e Byers-Heinlein, 2008).

Più tardi, quando i bambini sono più grandi, usano il *code-mixing* e il *code-switching* come un mezzo strettamente collegato all'identità personale e non più per colmare le lacune linguistiche. Il mescolamento delle lingue, in una stessa frase o in uno stesso enunciato, è usato per esprimere la propria identità, ma in un modo consapevole e analizzabile (De Chirico, 2014).

3. VANTAGGI DEL BILINGUISMO

Non tanto tempo fa, le persone bilingui venivano considerate rare, strane e bizzarre e la conoscenza di più lingue veniva interpretata come un segno di inabilità. Si considerava che far imparare ai bambini una seconda lingua danneggiasse il loro cervello, il loro sviluppo mentale, la loro padronanza della lingua o di ambedue le lingue, il loro ragionamento e molto altro ancora. Fortunatamente sono state condotte moltissime ricerche e moltissimi esperimenti i quali hanno dimostrato il netto contrario. Senz'ombra di dubbio il semplice fatto che il bilinguismo implichi la conoscenza di due o più codici linguistici rappresenta di per sé un enorme e innegabile vantaggio per il parlante, sia a livello integrativo che a livello strumentale. Infatti, negli ultimi cinquant'anni sono state condotte numerose ricerche per scoprire l'influenza che il bilinguismo ha sullo sviluppo del bambino. I vantaggi che maggiormente vengono nominati nella bibliografia consultata sul bilinguismo sono raggruppabili nei seguenti sottogruppi: vantaggi comunicativi, culturali, cognitivi, metalinguistici ed emotivi.

3.1. Vantaggi comunicativi e culturali

La ricerca recente ha dimostrato che lo sviluppo bilingue nei bambini comporta molto di più della semplice conoscenza di due lingue siccome porta spesso all'accesso a due culture diverse, a due universi di pensiero che possono anche differire notevolmente l'uno dall'altro. Da una prospettiva comunicativa e socioculturale, infatti, la fruizione di uno strumento comunicativo aggiuntivo può portare all'allargamento della cerchia di persone con cui si può comunicare e di risorse consultabili (es. si possono leggere molti più libri, consultare molte più fonti multimediale e mass-mediatiche, ecc.), nonché della conoscenza di nuove dimensioni culturali. A livello integrativo, dunque, le ampie opportunità di interazione e integrazione sono una ricchezza innegabile. Inoltre, a livello integrativo, nei libri consultati si legge spesso che l'individuo bilingue/plurilingue può sviluppare una maggiore sensibilità per avvicinarsi e conoscere meglio una determinata sfera linguistico-culturale, se conosce la lingua e la cultura in questione (De Rosa, 2009). Molto spesso, infatti, come si è già detto, i parlanti bilingui/plurilingui sono pure biculturali/pluriculturali.

Particolarmente accentuati nella bibliografia sono i vantaggi che vengono nominati nell'ambito del bilinguismo precoce (Corradini, 2012). Si dice infatti che i bambini che fin dalla nascita o dalla prima infanzia sono esposti a due lingue diverse acquisiscono spontaneamente e automaticamente due sistemi linguistici e culturali senza alcun sforzo. Infatti il sistema linguistico è inesorabilmente connesso ad un suo sistema culturale specifico. I benefici tratti dall'utilizzo precoce e simultaneo di due lingue evade dunque dai limiti della mera conoscenza di due sistemi di segni linguistici e genera un sistema di valori diverso da quello monolingue e monoculturale, non solo in termini di conoscenza e valorizzazione di tradizioni culturali ma anche in virtù di una maggiore tolleranza e rispetto per il diverso, dovute alla possibilità di partecipare a più numerosi scambi sociali e alla conoscenza di plurime realtà culturali.

Nel caso delle famiglie linguisticamente miste il bilinguismo permette non solo di parlare con uno o ambedue i genitori nella loro lingua materna, ma garantisce anche l'accesso alle risorse comunicative nell'ambito intergenerazionale con i membri della famiglia ristretta e allargata. In questo senso, il bilinguismo garantisce una sensazione di continuità dei valori e delle tradizioni familiari.

A livello della mobilità personale (es. viaggi in diversi ambienti socioculturali), un parlante bilingue/plurilingue ha senz'altro maggiori possibilità nell'ambito della propria formazione e nel settore professionale/lavorativo, perciò la conoscenza di una lingua aggiuntiva giova immancabilmente all'individuo in senso strumentale (De Rosa, 2009).

3.2. Vantaggi cognitivi e metalinguistici

Secondo molti autori gli individui bilingui hanno maggiori risorse cognitive e maggiori capacità metalinguistiche rispetto agli individui monolingui (Contento, 2010). Il bambino bilingue sviluppa una consapevolezza metalinguistica in modo spontaneo e naturale, fin dalla nascita. La conoscenza del funzionamento di più sistemi linguistici porta a sviluppare una maggiore conoscenza spontanea della struttura del linguaggio in senso strutturale. Molti autori sostengono che grazie a tale consapevolezza, il parlante sarà avvantaggiato nell'acquisizione e nell'apprendimento di altre lingue seconde e straniere.

Una maggiore consapevolezza metalinguistica e linguistica è un ulteriore vantaggio del bilinguismo, come afferma Bialystock (2001). Si tratta della capacità di riflessione anche sulla forma e non solamente sul messaggio, sulla gestione delle due lingue e sulla conoscenza spontanea della struttura del linguaggio. I bambini bilingui notano consapevolmente e spontaneamente la struttura e il funzionamento delle lingue e notano inoltre gli aspetti strutturali del linguaggio, collegandoli ad una determinata lingua. I bambini bilingui infatti dispongono sempre di due parole per definire lo stesso oggetto/concetto, ovvero di due strutture per esprimere lo stesso pensiero. Perciò hanno maggiori abilità per fare la distinzione tra significato e forma, ma hanno anche maggiori abilità per comprendere il rapporto convenzionale fra l'oggetto, la parola e i significati. Inoltre, quando parliamo del messaggio, i bambini bilingui sono in grado di basarsi di più sulla forma del messaggio e non solo sul contenuto del messaggio. Prendiamo come esempio la frase "*Il gatto abbaia*". Come confermato da alcuni studi, per i bambini monolingui questa frase non ha alcun senso, mentre i bambini bilingui la concepiscono intuitivamente come una frase sbagliata per quanto riguarda il contenuto, ma grammaticalmente corretta (Kaushanskaya e Marian, 2009).

È stato inoltre dimostrato che fin dalle prime settimane di vita i bambini distinguono i due codici del proprio repertorio, ovvero i codici a cui sono esposti. Un bambino bilingue di pochi mesi può infatti differenziare i suoni e le parole delle due lingue anche quando sono molto simili (Werker e Byers-Heinlein, 2008). Il bilinguismo comporta inoltre anche effetti benefici sull'alfabetizzazione, vale a dire che i bilingui possono imparare a leggere

più precocemente e le loro abilità di lettura sono trasferibili da una lingua all'altra (Bialystock, 2002).

Benché non ci sia una differenza significativa nell'ambito dello sviluppo delle capacità intellettive dei bambini bilingui vs. quelli monolingui (siccome il bilinguismo/monolinguismo di per sé non incide sull'intelligenza) (Fabbro, 1996), le ricerche hanno dimostrato che i parlanti bilingui sono leggermente avvantaggiati per quanto riguarda la creatività di pensiero, la grande sensibilità di comunicazione e la comprensione.

Molti autori sottolineano che la coesistenza di due o più sistemi linguistici in un cervello e la loro consecutiva gestione parallela non può che giovare in termini di attività cognitiva e flessibilità mentale. Il cervello dei bilingui è, senza dubbio, capace di mantenere e gestire due o più codici contemporaneamente, seppur i tratti di processi complessi e compositi (Sorace, 2004). Le ricerche condotte da Ellen Bialystock confermano inoltre che i bambini bilingui possiedono un maggiore controllo dell'attenzione, possono determinare la pianificazione e la categorizzazione degli oggetti più velocemente e precisamente, danno meno risposte inappropriate rispetto ai loro coetanei monolingui e dispongono di un sistema mentale più creativo e flessibile (Bialystock, 2001).

Corradini (2012) ha riscontrato molti vantaggi dei bambini bilingui rispetto a quelli monolingui nell'ambito delle ricerche che ha condotto. Come conferma l'autore, i bilingui possiedono inoltre elevate capacità di *multi-tasking*. Sono infatti in grado di fare due o più azioni nello stesso tempo senza alcuna difficoltà. Passano rapidamente da un esercizio all'altro mentre tutti e due richiedono piena attenzione. Riescono a focalizzarsi sui dettagli senza essere distratti. Tutto questo perché i bilingui scelgono tra due lingue (ovvero adeguano il codice del loro repertorio linguistico a seconda dello specifico interlocutore e della situazione comunicativa) e sono in grado di evitare l'interferenza di una lingua sull'altra, come confermato da Corradini (2012). I due codici delle persone bilingui sono sempre attivi simultaneamente. Non è infatti possibile che un codice si spenga mentre l'altro è in uso. È come se avessero un meccanismo di controllo e lo usassero per limitare l'interferenza delle due lingue. Questo stesso meccanismo viene esteso quando si svolgono

anche altre attività che richiedono il controllo dell'attenzione e l'interferenza da fattori che distraggono (Sorace, 2004).

Alcuni autori come Francois Grosjean (1982) evidenziano il fatto che il bilinguismo sviluppi l'esercitazione e il miglioramento degli aspetti del funzionamento cognitivo che include anche la creatività. L'autore riporta che un cervello che si esercita continuamente nell'adattarsi a situazioni sociolinguistiche diverse diventa di conseguenza più creativo, siccome la creatività è collegata spesso alle diversificate esperienze e interazioni sociali, ovvero ai bisogni di raggiungere variegati e plurimi scopi ed effetti comunicativi.

Secondo Grosjean (1982) la persona bilingue, essendo avvantaggiata creativamente, dispone di una maggiore flessibilità mentale, ovvero osserva le cose da diversi punti di vista e ha la capacità di risolvere i problemi analizzando informazioni complesse. Inoltre, disponendo di più elevate capacità di astrazione, comunica efficacemente e persuasivamente grazie alla spiccata consapevolezza linguistica. Come riporta Corradini (2011), tutto ciò non significa ovviamente che i bilingui siano più intelligenti rispetto ai monolingui, ma che grazie alla creatività la persona bilingue possieda una maggiore capacità interpretativa con la quale può osservare tutto ciò che la circonda da diversi punti di vista (Kovacs, 2009). Nel caso dei bilingui precoci, secondo l'autore, tale capacità è spontanea ed è rappresentata da un pensiero automatico.

3.3. Vantaggi emotivi-affettivi e altri vantaggi

I bambini sviluppano molto presto una spiccata sensazione per i suoni, i ritmi, le intonazioni e per le strutture grammaticali. Siccome i bilingui sono esposti sin dal principio ad un doppio sistema linguistico, tale sensibilità è doppiamente ben allenata. Il bambino bilingue capisce molto in fretta che con determinate persone deve parlare una determinata lingua e non l'altra. Si rende dunque conto che bisogna prendere in considerazione l'inclinazione linguistica dell'interlocutore, ovvero i suoi livelli di competenza comunicativa, e le sue aspettative. In tal senso essi sono portati a sviluppare piuttosto precocemente sensazioni di tolleranza ed empatia verso l'altro (De Chirico, 2014). Alcuni dei vantaggi che concernono lo sviluppo emotivo-affettivo riguardano una maggiore fiducia in se stessi dei bambini bilingui (Močinić e Ambrosi-Randić, 2012). Inoltre i bambini bilingui sembrano essere più volenterosi a provare nuove esperienze e meno inclini a provare vergogna e paura di esprimersi, dimostrando di essere più consapevoli delle proprie competenze e di non aver paura di dimostrarlo (Močinić e Ambrosi-Randić, 2012).

Per quanto concerne i vantaggi formativi, scolastici ed accademici che i bilingui possono trarre dal bilinguismo, va annoverato senz'altro il vantaggio che si riferisce alla lingua aggiuntiva, specialmente se si tratta di una lingua che viene appresa nell'ambito scolastico/accademico. Inoltre, tale lingua può servire da appoggio per l'apprendimento più agevolato e facilitato di lingue straniere strutturalmente simili. In più, la conoscenza di più lingue garantisce l'opportunità di usufruire di più risorse informative in lingue diverse. Inoltre, come si è già detto, le ricerche dimostrano che i bilingui sono spesso leggermente più organizzati e possono fare più cose allo stesso tempo (*multi-tasking*). A scuola, questo fatto può agevolarli molto, specialmente quando devono fare qualcosa in fretta. Possono infatti concentrarsi di più e riescono a differenziare e a valutare più precisamente gli stimoli rilevanti da quelli irrilevanti (Bialystock, 2002; Sorace, 2004).

La conoscenza delle lingue comporta indubbiamente maggiori e migliori opportunità di formazione e di impiego specialmente in determinati settori in cui la fruizione linguistica acquista un'importanza rilevante o addirittura indispensabile per il successo professionale. Un ulteriore punto a favore assegnato alla conoscenza di più lingue

riguarda senz'altro la già nominata mobilità formativa, professionale o semplicemente per motivi di svago, che oggi giorno acquistano sempre maggiore importanza.

4. (PRESUNTI) SVANTAGGI DEL BILINGUISMO

Sono molti gli svantaggi che sono stati scritti al bilinguismo nel corso della storia. Non li chiameremo svantaggi in questa sede, ma presunti svantaggi o (falsi) miti sul bilinguismo, fondati su pregiudizi e stereotipi negativi e irreali, in quanto sono stati in gran parte confutati dalle ricerche scientifiche.

Infatti, non tanto tempo fa, le persone bilingui venivano considerate rare, strane, bizzarre e la conoscenza di più lingue era vista come un segno di inabilità. Si considerava che far acquisire ai bambini una seconda lingua danneggiasse il loro cervello e il loro sviluppo cognitivo, emotivo e linguistico. Si riteneva che a differenza di una persona monolingue, il bilingue avesse la tendenza di una comprensione e di un ragionamento lento e confuso, che la sua padronanza linguistica dei due sistemi linguistici del repertorio fosse superficiale, limitata, incompleta, ecc.

Gli studi empirici condotti soprattutto dagli anni '70 dello scorso secolo in poi hanno apportato alla modifica della prospettiva monolingvistica e sottrattiva del bilinguismo illuminandolo, se non di positività e benefici dello stato linguistico in sé, almeno dei vantaggi comportati dalla conoscenza di più sistemi linguistici e dalla lunga serie di benefici integrativi e strumentali che essa implica. La spinta a ricercare questo fenomeno così frequente è dovuta pure all'odierna globalizzazione crescente, che implica l'aumento del numero delle famiglie e degli individui plurilingui su scala mondiale. È dunque molto importante smascherare i miti e rivelare le condizioni reali confermate scientificamente.

4.1. Bilinguismo e sviluppo cognitivo

Nel passato si credeva che il bilinguismo causasse confusione linguistica, ritardi nello sviluppo cognitivo del bambino e che danneggiasse il cervello e lo sviluppo del bambino in generale. Si credeva pure che il funzionamento del cervello bilingue, oberato da due codici linguistici, fosse rallentato nel ricevere e processare le informazioni. La scienza ha confermato che non ci sono rilevanti differenze nello sviluppo cognitivo dei bambini monolingui e di quelli bilingui. Ci sono comunque stati degli esperimenti che hanno dato la precedenza alle abilità dimostrate dai soggetti bilingui (rispetto a quelli monolingui) partecipanti alle ricerche. Infatti Mehler (2009) afferma che il cervello umano ha, entro certi limiti, un'enorme plasticità e non si confonde di fronte a stimoli diversi. Dai sette ai dodici mesi, c'è un enorme progresso e il bambino bilingue impara a gestire con successo compiti più complessi, ad acquisire e distinguere strutture linguistiche diverse e monitorarle simultaneamente in modo più efficace rispetto ad un coetaneo monolingue. Tali conclusioni sono state tratte da un esperimento condotto dall'autore con dei bambini di dodici mesi (sei bambini monolingui e sei bilingui). Egli ha dato loro il compito di controllo delle funzioni esecutive e ha conseguentemente confrontato i risultati. Sottoposti a stimoli sonori sotto forma di parole differenti e con strutture differenti, i bambini dovevano capire in quale lato dello schermo del computer sarebbe comparsa la figura di un pupazzo. I bambini bilingui hanno capito subito il compito, ovvero hanno inteso che con l'ascolto di certe parole il pupazzo appariva a sinistra e ad altre a destra e lo hanno risolto correttamente e rapidamente, mentre i bambini monolingui avevano qualche difficoltà a fare la differenza tra la parola e la figura. Con questo esperimento Mahler ha dimostrato che anche prima di iniziare a parlare i bambini bilingui possono comprendere e distinguere la lingua materna ed apprendere regolarità linguistiche più rapidamente rispetto ai coetanei monolingui. Il cervello di un bambino bilingue sembra in tal caso essere più allenato a differenziare gli stimoli provenienti da lingue diverse senza fenomeni di mutua interferenza.

4.2. Bilinguismo e sviluppo del linguaggio

I principali pregiudizi negativi inerenti allo sviluppo linguistico dei bilingui sono spesso collegati alla fenomenologia del bilinguismo. Infatti, in passato si credeva che i bilingui non riescono a separare i due sistemi linguistici. Tale inabilità veniva ascritta all'impotenza nell'ambito della differenziazione degli elementi di una e dell'altra lingua. È stato dimostrato che i due sistemi lessicali nei bambini bilingui precoci non vengono separati sin dall'inizio, ma tale fatto è del tutto naturale non va considerato come un qualcosa di negativo. In un secondo momento il bambino utilizza due distinti sistemi lessicali e un unico sistema morfosintattico, per poi differenziare del tutto i due sistemi a tutti i livelli linguistici. Tale sviluppo incide senz'altro sullo sviluppo di un'ingente consapevolezza metalinguistica.

Siccome il bilingue precoce deve gestire una mole doppia di materiale lessicale e morfosintattico, solitamente inizia a pronunciare le prime parole leggermente in ritardo rispetto ai coetanei monolingui. Antonella Sorace riporta che è vero che i bambini bilingui cominciano a parlare un po' più tardi, però nei parametri della norma (Sorace, 2004). Infatti, essendo esposti a due sistemi morfologici, sintattici, lessicali, ecc., hanno bisogno di un po' più di tempo per processare gli input e avviare la produzione verbale.

L'uso della fenomenologia del bilinguismo ha indotto pure a pensare che i bilingui non fossero in grado di padroneggiare due lingue correttamente. Infatti, come criterio è stato preso in considerazione il parlante monolingue ideale (che non esiste) e si è cercato di postulare che il bilingue fosse la somma di due monolingue ideali, avente dunque una doppia competenza linguistica nativa perfetta. Tale aspettativa è assurda, considerato il fatto che solitamente ogni lingua ha un proprio ambito d'uso e quasi mai accade che le due lingue presenti nel repertorio del parlante siano utilizzate sempre e comunque nelle stesse circostanze sociolinguistiche.

Le ricerche condotte hanno dimostrato che il bilinguismo non causa nessun disturbo del linguaggio o alcune difficoltà nell'apprendimento. Il bilinguismo né danneggia né ritarda lo sviluppo del linguaggio dei bambini (Sorace, 2004). Le ricerche hanno confutato l'ipotesi che l'acquisizione precoce di due o più lingue fosse difficoltosa e oberante per il cervello del bambino, siccome si credeva che lo spazio cerebrale fosse

adibito per un solo codice linguistico e che perciò il surplus di codici linguistici appesantisce l'attività cognitiva, la concentrazione del bambino e provocasse disturbi nel suo sviluppo generale. Le capacità degli esseri umani sono talmente elevate che noi utilizziamo solamente una parte infinitesima del nostro potenziale cognitivo. Moltissimi studi scientifici hanno dimostrato che saper parlare correttamente almeno una lingua straniera faccia crescere la capacità di apprendimento di nuovi sistemi linguistici e la aumenti la velocità di comprensione, ovvero che il bilinguismo favorisca il funzionamento e l'attività neurale e cerebrale e che affini l'udito (Bialystock e Craik, 2010). Nell'ambito delle ricerche di Ellen Bialystock (2001) è stato infatti dimostrato che i bambini bilingui sono più avvantaggiati nello studio di ulteriori lingue straniere e tale apprendimento avviene più rapidamente ed efficacemente rispetto ai loro coetanei monolingui.

Tutte le ricerche che sono state condotte su soggetti aventi disturbi linguistici hanno dimostrato che i bambini monolingui non erano avvantaggiati rispetto ai bilingui. Infatti in ambedue i gruppi si manifestavano i disturbi e l'acquisizione contemporanea di due o più lingue non provocava difficoltà aggiuntive per i bambini bilingui, bensì tutti dimostravano le stesse difficoltà (Grosjean, 2010). Spesse volte quando i genitori sospettano che i bambini abbiano qualche disturbo del linguaggio si sentono in dovere di eliminare una delle lingue parlate con il bambino (Harding-Esch e Riley, 2003). Gli esperti segnalano però che bisogna fare attenzione quando si decide di eliminare una lingua perché ciò potrebbe provocare difficoltà dal punto di vista emotivo e identitario, siccome il linguaggio è fortemente collegato con le emozioni e i sentimenti del bambino (Harding-Esch e Riley, 2003).

Siccome gran parte dei pregiudizi e stereotipi negativi che si ascrivono al bilinguismo sono in realtà collegati agli atteggiamenti nei confronti della fenomenologia del bilinguismo (ovvero all'interferenza linguistica e alla commutazione e commistione di codice in primis), è rilevante nominare i più frequenti svantaggi che vengono ascritti a tali aspetti.

Nel passato si credeva infatti che il bilinguismo generasse uno stato anomalo che indica confusione cognitiva e linguistica perché la mente del parlante bilingue è oberata da un sistema linguistico aggiuntivo, mentre è per sua natura destinata da essere monolingue. Come è già stato detto, si pensava che il bilinguismo danneggiasse il cervello e creasse una

confusione interna, impedendo così di apprendere bene sia l'una che l'altra lingua. Si sosteneva inoltre che il bilinguismo compromettesse tutti gli altri aspetti dello sviluppo del bambino e che abbassasse il quoziente intellettivo. Un'altra credenza diffusa era quella che acquisire o apprendere due o più lingue contemporaneamente fosse più difficile che impararne una soltanto. Molte ricerche sullo sviluppo cognitivo dei bambini hanno dimostrato la falsità di tale associazione. I bambini sono infatti perfettamente in grado di imparare due o più lingue nello stesso tempo senza difficoltà, specialmente se sono esposti quotidianamente ad esse e le parlano con dei parenti o coetanei/amici. Il cervello umano è perfettamente capace di gestire anche e soprattutto in età precocissima ingenti quantità di informazioni e input sensoriali, tra cui quelli plurilingui (Sorace, 2004).

I fenomeni di interferenza e commutazione/commistione linguistica venivano dunque giudicati molto negativamente come indicatori dell'erosione linguistica (in virtù della debolezza e sottomissione di una lingua o in seguito alla limitata competenza linguistica di ambedue le lingue), della deprivazione semantica, della confusione all'interno del sistema simbolico dei significati (Blanc e Hamers, 1989). Molto spesso i parlanti bilingui che utilizzano la fenomenologia del bilinguismo venivano/vengono infatti definiti semilingui o semibilingui, mentre la fenomenologia veniva/viene definita in virtù della presunta incomprensione comunicativa che si genera a causa delle strutture impure e mescolate.

In realtà i fenomeni della commutazione e commistione di codice si verificano quando il parlante bilingue possiede alte competenze comunicative nell'ambito di ambedue i codici linguistici ed è in grado di integrare gli elementi linguistici dell'uno all'interno della cornice morfosintattica dell'altro e viceversa per raggiungere specifici scopi comunicativi. La fenomenologia del bilinguismo è dunque ben lontana dai presunti svantaggi. Si tratta infatti di stratagemmi comunicativi che nell'ambito del continuum bilingue apportano all'economicità linguistica, all'efficacia comunicativa e alla generazione di specifici effetti stilistici. Inoltre, Muysken (2000: 4) sostiene che "il code-mixing è una caratteristica abbastanza diffusa tra i parlanti bilingui, nella conversazione dei quali, l'uso di elementi provenienti da due lingue diverse all'interno dello stesso enunciato costituisce la norma". Infatti è innegabile la frequenza d'uso della fenomenologia del bilinguismo da parte dei bilingui, proprio in virtù degli effetti espressivi di tale ricca risorsa comunicativa nell'ambito della vasta funzione sociolinguistica e sociopragmatica.

Alcuni studi hanno addirittura confermato l'ipotesi che il bilinguismo prevenisse le malattie come l'Alzheimer e altri tipi di demenza senile (Bialystock e Craik, 2010). Una ricerca fatta all'Università di York in Canada, con dei soggetti tra i trenta e gli ottant'otto anni, ha infatti dimostrato che le persone in grado di parlare due lingue hanno un rischio minore di declino mentale con l'invecchiamento rispetto ai soggetti monolingui. In tale senso è stato dimostrato che le capacità linguistiche hanno un effetto positivo sul cervello (Bialystock e Craik, 2010). Un'altra ricerca condotta all'Università della California a San Diego, su due soggetti ultrasessantenni ha dimostrato che i parlanti in grado di comunicare in una seconda lingua sviluppano molto più tardi i primi sintomi del morbo di Alzheimer e di demenza senile (Gollan, 2011).

4.3. Bilinguismo ed educazione bilingue

In un passato non molto lontano si credeva che la maggior parte della popolazione mondiale fosse monolingue, mentre oggi si stima che più della metà della popolazione mondiale parli due o più lingue straniere (Grosjean, 2010). Il bilinguismo è presente in ogni parte del mondo, nei differenti livelli della società e in tutte le fasi della vita dell'uomo. Anche nei paesi che sono prevalentemente monolingui, troviamo un alto numero di parlanti bilingui (Grosjean, 2010).

La Commissione Europea ha condotto una ricerca grazie alla quale oggi sappiamo che quasi nove cittadini su dieci dell'Unione Europea ritengono che saper parlare una lingua seconda sia utile per loro e che il 98 % della popolazione sostiene che sia utile anche per i loro figli, per il loro futuro⁵.

Per via di tutti i presunti svantaggi elencati nei capitoli precedenti, in passato si giudicava che si dovesse acquisire una lingua alla volta, ovvero iniziare ad apprendere la seconda lingua solo dopo aver appreso perfettamente la prima lingua. Le ricerche hanno confermato che più l'esposizione ad una o più lingue è precoce e di qualità, migliori saranno i risultati (Byers-Heinlein e Werker, 2008). Se due lingue vengono acquisite o apprese contemporaneamente, lo sviluppo della prima non ostacola lo sviluppo della seconda e viceversa (Grosjean, 2010), a differenza di quanto si credeva.

⁵ http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_386_en.pdf (Consultato il 6/8/2015).

5. CONCLUSIONE

Oggi giorno gran parte delle persone usa quotidianamente più di una lingua. Le migrazioni e le differenze culturali hanno fatto sì che il monolinguismo venisse definito come un'eccezione e il bilinguismo la norma rappresentante, ovvero una costante antropologica.

Prendendo in considerazione la bibliografia e la sitografia consultate, si nota che le persone che conoscono più lingue sono indubbiamente avvantaggiate rispetto alle persone monolingui. Infatti, le ricerche scientifiche confermano l'ascrizione di molti vantaggi tra cui quelli comunicativi, culturali, cognitivi, emotivi, linguistici, ecc.. Molti sono inoltre i benefici non soltanto a livello integrativo ma anche a livello strumentale che i parlanti bilingui/plurilingui traggono dalla conoscenza di più lingue. Studiare e conoscere le lingue giova dunque in tutte le fasi della nostra vita e in molti ambiti socioculturali, formativi e professionali.

Per quanto concerne gli svantaggi, per l'appunto presunti, essi si basano sull'eredità del passato e sono incentrati maggiormente sulle false credenze e sulla volontà di screditare gli aspetti positivi comportati dallo stato bilingue. Comunque, gli svantaggi sono in gran parte stati confutati dalle ricerche empiriche. Tuttavia, tutt'ora esistono stereotipi e pregiudizi negativi nei confronti del bilinguismo e dei bilingui, dovuti a percezioni errate, specifici esperienze personali o altrui, alle informazioni riscontrate nei media o altro. Per tale motivo risulta essere rilevante la propagazione dei risultati delle ricerche scientifiche.

6. BIBLIOGRAFIA

Agnes M. Mehler, J. (2009) Science. Flexible Learning of Multiple Speech Structures in Bilingual Infants. In "Science Expert Reports", Vol. 325, No. 5940, 611-612.

Ambrosi-Randić, N, Močinić, A. (2012) Abilità metalinguistiche negli alunni bilingui e monolingui. *Studia Polensia*, Vol.1 No.1, Pola: Università *Juraj Dobrila* di Pola.

Bathia T., K. Ritchie, W., C. (2004) *Handbook of Bilingualism*. Malden, MA: Blackwell Publishing.

Bialystock, E. (2002) Acquisition of literacy in bilingual children: A framework for research. *Language learning*, 159-199.

Bialystock, E. (2001) *Bilingualism in development: Language, Literacy and Cognition*. New York, NY: Cambridge University Press.

Bialystock E. Craik, F. I. M. (2010) Structure and process in lifespan cognitive development. *The Handbook of Life-Span Development: Biology, Cognition and Methods Across the Life-Span*, 195-225. Hoboken: Wiley.

Blanc, M. Hamers, J., F. (1989) *Bilinguality and Bilingualism*. Cambridge, USA: Cambridge University Press.

Byers-Heinlein, K. Werker. F. J. (2008) *Bilingualism in Infancy: first steps in perception and comprehension*. Department of Psychology, University of British Columbia.

Contento, S. (2010) *Crescere nel bilinguismo: aspetti cognitivi, linguistici ed emotivi*. Roma: Carocci.

De Houwer, A. (1990) *The acquisition of two languages from birth: A case study*. Cambridge University Press.

De Rosa, R. (2009) Riflessioni sul plurilinguismo. Un dialogo privato su un fenomeno pubblico in espansione. Bellinzona: Casagrande.

Fabbro, F. (1996) Il cervello bilingue. Roma: Astrolabio.

Gollan T.H. (2011) Assessment of cognition in early dementia. Department of Psychology, University of California, San Diego.

Grosjean, F. (1982) Life with Two Languages. An Introduction to Bilingualism. Cambridge: Harvard University Press.

Grosjean, F. (1989) Neurolinguists beware! The bilingual is not two monolinguals in one person. *Brain and Language*, Vol. 36, 3-15.

Grosjean, F. (1992) Another view of bilingualism. In Harris, R (Ed.). *Cognitive Processing in Bilinguals*. Amsterdam: North Holland.

Grosjean, F. (1998) Studying bilinguals: Methodological and conceptual issues. *Bilingualism: Language and Cognition*, Vol. 1, 131-149.

Grosjean, F. (2001) The bilingual's language modes, in J. Nicol (a cura di), *One Mind, Two Languages*. Oxford: Blackwell, 1-22.

Grosjean F. (2010) *Bilingual: Life and Reality*. Cambridge: Harvard University Press.

Harding-Esch, E. Riley, P. (2003) *The Bilingual Family. A handbook for parents*. Cambridge University Press.

Kaushanskaya, M. Marian, V. (2009) The bilingual advantage in novel word learning. *Psychonomic Bulletin & Review*.

Milani Kruljac, N. (1990) La comunità Italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo. Trieste-Rovigno: Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Muysken, P. (2000) *Bilingual Speech: A Typology of Code Mixing*. Cambridge, USA: Cambridge University Press.

Romaine, S. (1989) *Bilingualism. Language in society*. Oxford: Blackwell.

Sorace, A. (2004) *Raising bilingual children*. Linguistics Society of America.

7. SITOGRAFIA

Bilinguismo, <http://www.orioles.it/materiali/pn/bilinguismo.pdf> (Consultato il 21/07/2015)

Bilinguismo infantile: vantaggi e falsi miti, <https://girodelmondoin80favole.files.wordpress.com/2013/11/bilinguismo-infantile-vantaggi-e-falsi-miti.pdf> (Consultato il 23/7/2015)

De Chirico, M (2014), I benefici del bilinguismo, <http://www.pianetamamma.it/il-bambino/nido-asilo-e-scuola/bambini-bilingue-vantaggi.html> (Consultato il 24/7/2015)

Europeans and their Languages, http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_386_en.pdf (Consultato il 6/8/2015)

Il bilinguismo dei bambini; I vantaggi dell'Essere Bilingue, <https://chiararuggieri.wordpress.com/i-vantaggi-dellesere-bilingue/> (Consultato il 22/7/2015)

Kovacs, A. M. (2009), <http://www.pnas.org/content/106/16/6556.full> (Consultato il 27/7/2015)

Linguistica applicata, http://www.formazione.unimib.it/DATA/Insegnamenti/7_1497/materiale/linguistica_applicata_11_12_lucidi_11.pdf (Consultato il 21/7/2015)

Miti sul bilinguismo, <http://aler.fli.it/files/2014/03/MITI-SUL-BILINGUISMO.pdf> (Consultato il 6/8/2015)

Pierantozzi, C. Panorama dei problemi teorici e metodologici posti dal Bilinguismo, <https://www.google.hr/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=22&cad=rja&uact=8&ved=0CCUQFjABOBRqFQoTCPn2rPav6cYCFcSg2wodJmIMtw&url=http%3A%2F%2Fwww.uniurb.it%2Flingue%2Fmatdid%2Fdonati%2FLinguisticaGenerale%2F2006->

[07%2Fdispensabil.doc&ei=d7ysVbnfMcTB7gamxLG4Cw&usg=AFQjCNHXDK4QndIu21jCkfTZv5rfMlhoyw&sig2=zI3JizLEk93lKnOi9Stg](#) (Consultato il 21/7/2015)

Sorace, Antonella

http://www.unive.it/media/allegato/DIP/Studi_ling_cult_comparati/eventi%202011/Venezia-1-sorace.pdf ; (Consultato il 23/7/2015)

8. RIASSUNTO

Nella presente tesi sono stati presentati i più frequenti vantaggi e svantaggi che vengono ascritti al bilinguismo nell'ambito della bibliografia consultata. Secondo Contento (2010) il bilinguismo prevede qualunque forma d'uso regolare di due codici linguistici (due lingue, una lingua e un dialetto o due dialetti) da parte di un individuo (bilinguismo individuale) o di un gruppo di parlanti (una comunità linguistica), oppure in un determinato contesto sociale, area geografica, istituzione, ecc. (bilinguismo sociale o comunitario).

Nella parte introduttiva sono stati spiegati innanzitutto i concetti base inerenti al bilinguismo/plurilinguismo, all'educazione bilingue e alla fenomenologia del bilinguismo. Dopodiché sono stati elencati ed argomentati i vantaggi del bilinguismo nell'ambito dei benefici comunicativi, culturali, cognitivi, metalinguistici, ecc. In seguito sono stati elencati e spiegati i presunti svantaggi del bilinguismo, ovvero i falsi miti fondati sui stereotipi e pregiudizi negativi ereditati dal passato, nell'ambito dello sviluppo cognitivo, linguistico ed emotivo.

9. SAŽETAK

U ovome radu opisane su najučestalije prednosti i nedostaci koje se pripisuju dvojezičnosti/višejezičnosti u okviru korištenih bibliografskih vrela. Dvojezičnost je bilo koji oblik redovite uporabe dvaju jezičnih kodova, odnosno dvaju jezika, jezika i dijalekta ili dvaju dijalekata, od strane pojedinca (individualna dvojezičnost) ili grupe govornika (jezične zajednice), odnosno u određenom društvenom kontekstu, geografskom području, ustanovi, itd. (društvena dvojezičnost).

U uvodnome dijelu rada predstavljen je pojamovni okvir, objašnjene su osnovne dimenzije i tipologije dvojezičnost, vrste dvojezičnoga odgoja djece koja se služe dvama ili više jezicima te fenomenologija dvojezičnosti. Potom su navedene značajke prednosti dvojezičnosti u okviru komunikacijskih, kulturnih, kognitivnih, metalingvističkih i drugih prednosti. Nadalje, opisani su i navodni nedostaci, odnosno mitovi o dvojezičnosti, koji se temelje na negativnim stereotipima i predrasudama koje su naslijeđene iz prošlosti, u vidu kognitivnoga, jezičnoga i emotivnoga razvoja.